

Elezioni / 5
Viaggio nei
paesi in cui
si vota per le
amministrative



Il castello chiaramontano dei Del Carretto che da piazza Umberto domina il centro storico di Racalmuto

Nelle miniere lavorano pochi operai

Racalmuto: troppi gli emigranti

La storia di Racalmuto è comune a molti paesi dell'entroterra agrigentino. Incerte le sue origini, anche se in paese ed in provincia, conoscono l'etimologia della parola «rahal-al-maut», che in arabo significa «villaggio dove vi furono molti morti», forse a causa di una epidemia o di una sanguinosa battaglia.

Il periodo meglio conosciuto della storia del paese, dopo l'epoca normanna con i Malcovenanti primi signori di Racalmuto, è quella aragonese con i Chiaramonti prima e con i Del Carretto poi, i quali, con pugno di ferro governarono il paese imponendo sempre nuove tasse e tributi ai poveri contadini del luogo.

Le miniere di sale, che nell'immediato dopoguerra occupavano fino a 1.000 unità lavorative, fecero la fortuna di pochi eserciti. Poi, la riunione consortile di tutte le saline sotto una unica ben organizzata gestione della Emsams, diede il via ad un razionale sfruttamento con metodi modernissimi dei giacimenti di salgemma.

Attualmente nelle miniere e nella raffineria di contrada «Pan-

tanelle» trovano lavoro una sessantina di operai racalmutesi. L'epoca d'oro dello zolfo fu, invece, il secolo scorso quando erano in funzione zolfare in diverse contrade: Pernice, Giona, Donna Fala, Piano di corsa, Gibellini. In pochi si arricchirono sfruttando il lavoro di migliaia di salariati, cui non bastava una misera retribuzione settimanale per cui erano spesso costretti a chiedere «U succursu», un anticipo sulla paga che ben difficilmente avrebbero potuto restituire.

L'ultima miniera di zolfo, la «Gibellini», chiuse i battenti il 1 febbraio del 1976, i suoi dipendenti in parte furono messi in pensione, altri furono impiegati nelle zolfare vicine.

Verso il 1956 si videro, a Racalmuto, i primi sondaggi della Montecatini e quelli della Edison. Si seppe subito di vasti giacimenti di sali potassici nel sottosuolo di contrada Gargilata e si però che un rapido insediamento di impianti industriali delle due grosse società avrebbe consentito quello sviluppo socio-economico che, dagli anni di miseria del dopoguerra, il paese aspettava. Ma la

miniera di sali potassici della Montedison, nel frattempo diventava Ispea, entrò in produzione solo nel 1971; attualmente, su un totale di circa cento operai, vi lavorano una ventina di racalmutesi.

Anche l'agricoltura di tipo tradizionale è andata scomparendo: la coltivazione del grano, delle fave e delle mandorle è quasi totalmente sostituita dalla viticoltura. L'attuale maggioranza consiliare, presieduta dal socialista Vincenzo Milioto — cardiologo — è costituito da 14 democristiani, 8 socialisti, un socialdemocratico ed un repubblicano. All'opposizione si trovano i cinque consiglieri comunisti ed un democristiano dissidente che, per le prossime amministrative, è candidato — da indipendente — nella lista del Pci.

Rispetto alle precedenti amministrative si registra la presenza della lista del Pli con 13 candidati, e la presenza di due donne, Anna Caravasso e Giuseppe Mendolia nella lista del Psi.

Giuseppe Troisi

Oggi festa della Guardia di Finanza

(F. Ca.) - Oggi nel corso della festa del corpo della Guardia di Finanza, il tenente Giuseppe Santacroce, comandante il nucleo di polizia tributaria di Agrigento e i marescialli, Luigi D'Avino, Savino Arbone, Mario Padovano e gli appuntati Vito LaScala e Giuseppe Tranquillo riceveranno un encomio solenne per la notevole ed appassionata opera svolta. Infatti, si legge nella motivazione che, nel corso di una indagine iniziata nel gennaio del 1981 e terminata nel settembre dell'anno successivo i cinque militari hanno denunciato all'autorità giudiziaria 31 persone di cui una parte sospettata di appartenere ad associazioni di tipo mafioso, per emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, accertavano inoltre, evasione Iva per 12 miliardi 777 milioni 393 mila lire.